

Partecipazione per i tre giorni dedicati a San Camillo de Lellis

Mercoledì 10 aprile si è tenuta la veglia di preghiera dei giovani, guidata dal parroco del centro storico di Lucca, mons. Agostino Banducci all'interno della quale c'è stata anche una riflessione di suor Riccarda Lazzari, superiora della provincia italiana delle suore Ministre degli Infermi (Barbantini), sulla sua vocazione. Così si sono concluse le solenni celebrazioni della «tre giorni» dedicata a San Camillo de Lellis, in occasione della

presenza dell'insigne reliquia del suo cuore. L'evento si inserisce nella celebrazione dei 400 anni dalla morte del Santo, Patrono universale degli infermi, degli operatori sanitari, di tutte le persone che assistono i malati e i sofferenti. La presenza dell'insigne Reliquia, nei giorni 8-9-10 aprile, esposta alla devozione dei fedeli, nella chiesa della SS.ma Trinità, in Lucca, dove è venerata la beata Madre Maria Domenica Brun

Barbantini, ha offerto la speciale possibilità di preparare il Santo. Sono stati davvero tanti i lucchesi venuti a venerare San Camillo, a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche dedicate a varie categorie di persone: ammalati, operatori sanitari, volontari, associazioni che a vario titolo assistono gli infermi e gli anziani. Alle celebrazioni sono seguiti incontri formativi per professionisti e per i volontari che operano nel campo della sanità.

Vite cristiane

Testimonianze di fede nella diocesi di Lucca

Quotidianità vissuta alla luce di Dio

DON EMILIO CITTI

La storia terrena di Erina Barsotti è molto breve: solo 18 anni. Si è svolta in pochi luoghi: la casa natale a Pieve San Paolo, nell'associazionismo cattolico in parrocchia e diocesi, nella breve esperienza di lavoro alla Cucirini Cantoni & Coats all'Acquacalda. Una storia quindi molto piccola, in tutti i sensi, e vissuta nel quotidiano, ma anche una vicenda che testimonia una grande fede, una assoluta fiducia in Dio e corrispondenza alla sua grazia.

AC, FUCINA DI ANIME ELETTE

Da subito occorre sottolineare come l'Azione Cattolica, da quando fu fondata come organizzazione laica alle direttive dell'autorità ecclesiastica, è stata una fucina di formazione di tante anime elette, che impegnate nei vari campi della vita sociale e politica, hanno operato e portato l'apostolato cattolico nel vivere di tutti i giorni, diventando un valido sostegno alla Chiesa e un'anticipazione di quanto dichiarerà poi il Concilio Vaticano II sull'Apostolato dei Laici. In ogni parrocchia dove si dava spazio e vitalità all'Azione Cattolica, veniva a crearsi un ambiente adatto, oltre la famiglia, in cui crescere nella vita cristiana e anche con il sorgere di non poche vocazioni, sia maschili che femminili. Quanti poi collaborarono, con tutta la loro disponibilità, all'opera del parroco nell'apostolato diretto, nell'impegno catechistico e di testimonianza cristiana.

I PRIMI ANNI DI VITA DI ERINA BARSOTTI

E fra queste anime belle e silenziose, bisogna annoverare Erina Barsotti. Nacque alla Pieve San Paolo il 27 maggio 1920 da Giuseppe e da Cesira di Bene, dopo due sorelle e un fratello. Il padre svolgeva il mestiere del carraio e con il gruzzolo guadagnato con il lavoro in America, riuscirà a costruire la casa per la sua famiglia. La madre è l'educatrice dei suoi quattro figli, insegnando ad amare Dio e spesso richiama tutti alla preghiera comune e ad affidarsi alla Divina Provvidenza. Divenuta grandicella, Erina avrà con mamma Cesira un dialogo fitto per capire le cose spirituali e conoscere la vita del Signore. Da lei apprenderà la storia del Volto Santo con la festa della Santa Croce, il miracolo della Madonna del Sasso presso la Chiesa di S. Agostino in Lucca, come le vicende di San Frediano

e di S. Zita, nonché della Beata Gemma Galgani. Tutto arrivava dritto dritto al cuore di Erina e lo si notava poi nel contegno tenuto dalla bambina durante il catechismo e le preghiere. E a proposito di catechismo è sempre stata lodevole sia per non essere mai stata assente e ancor più per la sua ottima condotta e profitto. Fu al colmo della gioia quando nel 1935 le venne affidato una classe di bambini, ai quali poter parlare di Gesù e del Vangelo.

LA CRESIMA E LA VITA SPIRITUALE

Ricevette la Cresima in una occasione straordinaria. Nel 1927 la parrocchia della Pieve San Paolo organizzò lo svolgimento del Congresso Eucaristico interparrocchiale, tenuto alla Pieve dal 18 al 25 settembre e organizzato dal pievano don Vincenzo Picchi (1872-1951). Il 24 settembre, alla vigilia del memorabile finale del Congresso, Erina accolse il dono dello Spirito Santo e sempre rimase sotto la sua azione, desiderando poi di ricevere con tanto fervore, Gesù Eucaristia. Questo avverrà il 9 maggio 1929, dopo aver espresso più volte di venire

Erina Barsotti (1920-1938), giovane vissuta tra il desiderio di consacrarsi a Dio e la prova della malattia del padre e poi della sua

accontentata in questo santo desiderio. Dai suoi nove anni in poi, la sua vita fu tutto un desiderio di amore all'Eucaristia, ricevuta e adorata lungamente.

Tutto compiva per amore del Signore e progressivamente si legava a Lui con alcune promesse, che con prudenza ne parlava al suo direttore spirituale, il pievano don Vincenzo. Sarà poi il pievano, dopo la morte di Erina, a raccogliere in un libro, la sua bella storia di splendore cristiano. Giova ricordare quanto di lei dissero le sue maestre della scuola pubblica elementare del paese: «Alunna disciplinata, studiosa, docile da meritare l'affetto di tutti»; «Rammento benissimo che era una bambina veramente buona, seria, modesta, affettuosa. Aveva uno sguardo così puro che rispecchiava il nitore dell'anima». Sarà l'Azione Cattolica il luogo dove risulteranno più evidenti le virtù cristiane di Erina Barsotti e soprattutto la voglia intensa di «fare apostolato» in parrocchia e in diocesi. E con l'Azione Cattolica in parrocchia fu introdotta l'adorazione eucaristica diurna e notturna, come anche ebbe largo sviluppo l'Apostolato della Preghiera. Così Erina germogliò in questa atmosfera e ne gustò tutta la sostanza, accolta come Socia



UN PERCORSO NEL MONDO DELLA FEDE

Dopo Anita Cantieri e Renato Masini, ora ricordiamo Erina Barsotti. Giovane donna, che appartiene a quella schiera numerosa che costituisce – secondo l'espressione coniata da Joseph Malègue – la «classe media della santità»; espressione usata da papa Francesco nella presa di

possesso della cattedra di S. Paolo e che così spiegò: «ci sono i santi di tutti i giorni, i santi nascosti, perché la testimonianza della fede ha tante forme, tutte importanti, anche quelle che non emergono». Con queste e altre figure lucchesi, don Emilio Citti ci accompagna nell'Anno della Fede.

effettiva nell'Associazione. Insegnante di catechismo, insegnava a pregare bene, frequentava con scrupolo il corso di cultura, ottenendo ottimi risultati agli esami finali. E non mancava di divorare i libri della vita dei santi. La presidente Natalina Dell'Osso attesta le tante volte che ricorrevano ad Erina, la quale mai diceva di no, prestandosi con disponibilità. La si vedeva allora primeggiare nella raccolta delle offerte a favore del nuovo Seminario Arcivescovile (1933), per le missioni, per la parrocchia e per l'Università Cattolica, sempre amata per la sua bontà garantita dai fatti.

IL DESIDERIO DI EMETTERE I VOTI POI L'INIZIO DEL LAVORO ALLA CUCIRINI COATS

Nel 1935 e nel 1936 desidera compiere un corso di Esercizi Spirituali presso il Monastero della Visitazione di Lucca e negli appunti dei propositi, scrive la sua volontà di emettere voti, di consacrarsi a vivere sempre alla presenza di Dio. Mette per scritto: «O Gesù, fammi santa. Io voglio contemplarti ogni giorno per innamorarmi sempre più di te. O Gesù, ispirami orrore al peccato. Fa' che io muoia da santa... concedimi di poter giungere alla vera unione e intimità con te, attraverso la S. Comunione». Amava di preferenza gli afflitti, gli infelici, gli infermi. Si stimava felice di poter visitare la domenica pomeriggio, gli ospiti presso l'ospizio delle Piccole Suore dei poveri a Monte San Quirico. Nell'ultimo anno della sua vita, il 1938, il papà Giuseppe si ammalò e aumentò le spese in famiglia. A Erina il cucito, nel quale era abile, rende poco vantaggio. Decise di fare domanda di lavoro presso la Ditta Cucirini Cantoni Coats all'Acquacalda, provvidenza per tante famiglie della Lucchesia. Venne accettata e sulla carta d'identità rilasciata dal Comune di Capannori e richiesta dalla Ditta, sono annotati dati somatici: capelli biondi, occhi

celesti, bocca giusta, colorito roseo. Ecolca, fra tremila operai e operai, a lavorare all'Acquacalda che raggiungeva in bicicletta, e subito venne destinata al reparto «tavelli» con turni alternati.

LUOGO DI LAVORO, LUOGO DI APOSTOLATO

Aperto fu un nuovo campo di apostolato e con altre operai, pure iscritte all'Azione Cattolica, Erina non mancò di dare viva testimonianza della sua fede, da fedele operai, affabile, rispettosa verso tutti. I dirigenti della Cantoni, di lì a poco, così scriveranno dopo la morte: «La sua morte ha portato immenso dolore in tutte le compagnie di lavoro, le quali l'amavano come sorella per le sue rare doti di bontà e virtù. Sempre cordiale con esse, rispettosa al massimo verso i superiori. Precisa ed attiva allo scrupolo nell'adempiimento del proprio dovere. Il suo ricordo resterà per lungo tempo in mezzo a questo personale, che non potrà non ricordarla che con desiderio e affetto sincero». Sul finire dell'ottobre 1938 Erina cominciò ad accusare forti dolori alla testa e, in seguito, con febbre altissima.

LA PREMATURA MORTE, IL RIMPIANTO DI TUTTI

I medici diagnosticarono una meningite tuberculosa con paralisi polmonare. In mezzo agli inevitabili dolori, altro non desiderava che ricevere l'Eucaristia e abbandonarsi completamente nelle mani di Dio, pur crocifissa nel suo letto, raggiungendo un livello di santità dal volto esigente. A tutti chiedeva perdono, ringraziava per i tanti servizi, raccomandava di lavorare nell'Azione Cattolica. Sorride al suo pievano che le porta il Viatico. Erina chiuderà gli occhi il 24 novembre 1938, alle ore quindici, nell'ora in cui ogni giorno commemorava la morte di Gesù. La notizia si sparse in un baleno e in molti visitarono e accompagnarono la salma in un visibile rimpianto.

BRAVI

CATTEDRALE: VEGLIA IN MEMORIA DEI TESTIMONI DELLA FEDE

Il prossimo 2 maggio alle ore 21, nella Cattedrale di S. Martino a Lucca, si terrà la veglia di preghiera dedicata alla memoria dei martiri, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con l'Arcidiocesi di Lucca e gli Uffici dell'Ecumenismo e Dialogo e Missionario, dedicata a quanti in tempi recenti hanno dato la vita per il vangelo. Quest'anno in particolare, essendo l'anno della fede, vogliamo dedicare particolare attenzione a questi testimoni che hanno accolto le parole del Vangelo: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» e le hanno vissute fino alla fine. Vogliamo ricordarli, uno ad uno, per nome, come a voler cogliere la preziosità della loro testimonianza, per farne motivo di conversione per noi e metterci con più generosità alla sequela del Vangelo. E possiamo, allora, capire ancor meglio quanto scrive la lettera agli Ebrei, perché anche noi «siamo circondati da un così gran numero di testimoni. Dipendiamo, allora, ciò che è di peso e di peccato, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù». Tenendo fisso il nostro sguardo su Gesù e su questi testimoni che sono accanto a lui, potremmo così abbandonare il peso dei nostri affanni e seguire questa lunga processione di testimoni dell'amore, ricordandoci che noi non abbiamo resistito sino al sangue nella nostra lotta contro il peccato. L'arcivescovo Romero, ricordando le parole del Concilio Vaticano II diceva: «Non tutti, avranno l'onore di dare il loro sangue, di essere uccisi per la fede, però Dio chiede a tutti coloro che credono in lui lo spirito del martirio. Cioè tutti dobbiamo essere disposti a morire per la nostra fede, anche se il Signore non ci concede questo onore. Noi sì, siamo disponibili, in modo che quando arriva la nostra ora possiamo dire: Signore, lo stavo già accanto a te». E aggiungeva che dare la vita significa, appunto, avere uno spirito del martirio, significa spendere le proprie giornate per il Vangelo, per i poveri, per la pace e per far crescere l'amore nel mondo. Per questo, c'è come un destino e una missione comune che ci lega tutti, dai martiri che sono nel cielo, a noi che viviamo la fede nella nostra quotidianità. Un unico filo rosso, quello di apprendere da tutti che la vita cristiana, il discepolato, è dare la vita per gli altri, come ci testimoniano tra gli altri don Pino Puglisi, che ha dato la sua vita per allontanare i giovani dalla violenza, don Andrea Santoro, che ha voluto portare l'eucarestia in Turchia, e suor Letizia Sgorbati, delle Suore Missionarie della Consolata, uccisa a Mogadiscio, perché era voluta restare vicino ai malati di ebola che visivata quotidianamente.

NEOCATECUMENALI: ANNUNCIO DI STRADA A LUCCA

L'annuncio della Pasqua a una generazione sorda a Dio e quindi incredula: così si può sintetizzare l'iniziativa dei neocatecumenali della parrocchia del Centro Storico che si svolgerà nelle domeniche 21 e 28 aprile e 12 maggio. Davanti all'Antico Caffè delle Mura sul baluardo S. Maria sarà allestita una zona con tappeti, un'immagine sacra, un'ambone e una croce per configurare uno spazio di preghiera all'aperto. Ragazzi e ragazze, che nel Cammino Neocatecumenale sono un terzo degli aderenti, daranno testimonianza della loro fede e, in pieno stile neocatecumenale, adulti, giovani e coppie con bambini faranno festa attraverso la preghiera, il canto, la musica di chitarre e tamburi e la danza. Per un paio di ore, dalle ore 16.30 alle 18, i passanti incuriositi riceveranno direttamente o indirettamente una gioiosa testimonianza della fede che cambia la vita e dona quella gioia che molti cercano inutilmente in ciò che la promette senza darla. L'annuncio del kerigma, cioè la proclamazione della buona notizia che Cristo è morto e risorto per farci rinascere a vita nuova nell'amore, e la catechesi partono dalla situazione in cui si trova il passante: chi è Dio/Cristo per te? Che esperienza hai di Dio? Che senso ha la tua vita? Che cos'è la Chiesa per te? Che esperienza ne hai? Lo spirito missionario in atto in questa iniziativa particolare dovrebbe animare ogni credente nella vita quotidiana, in un tempo di sordità di fronte a Dio e, al tempo stesso, tempo di ricerca di senso e di certezze nel caos generato da un uomo e da una società sempre più autoreferenziale. Più che le parole, tuttavia, è convincente la vita vissuta concretamente secondo prospettive diverse, evangeliche, che la rendono pienamente realistica e quindi felice. La missione di strada, l'essere invitati – come ha detto papa Francesco – nelle periferie urbane ed esistenziali, è una competenza da acquisire e una sensibilità da maturare per uscire dalla rassegnazione e soprattutto dissotterrare i talenti della fede per trafficarli, perché l'uomo, aprendosi a Cristo, ritrovi se stesso. L'iniziativa dei Neocatecumenali è nata a Roma nell'anno della fede, ma è stata subito recepita dalle cinquemila comunità neocatecumenali presenti in 20 Paesi del mondo. Papa Bergoglio era già a Roma per il conclave quando l'equipage argentino gli comunicò il progetto e lui dispose che tutte le piazze di Buenos Aires fossero messe a disposizione per la missione di strada. Anche il vescovo Irala ha accolto la proposta per la città che, sebbene rivolta ai «lontani», fa riflettere i «vicini», sollecitandoli a inventare modi nuovi e rispondenti al «qui e ora» per «dare ragione della speranza che è in loro» (Cfr. 1 Pt. 3,15).